TUTTOSCIENZE
MERCOLEDÌ 6 APRILE 2016
NUMERO 1693

A CURA DI:
GABRIELE BECCARIA
REDAZIONE:
CLAUDIA FERRERO
tuttoscienze@lastampa.it
www.lastampa.it/tuttoscienze/

ASTRONOMIA
Un cielo mai visto grazie a Ska
BELLON PAGINA 30

FISICA
I transistor al grafene fluidi come il miele
CASTAGNERI PAGINA 31

MEDICINA
In un gene il punto debole del melanoma
PANCIERA PAGINA 32

tuttoSCIENZE&salute

GABRIELE BECCARIA

Un giorno la ricorderanno come la «Guerra dello Human Technopole». Ma oggi, con il conflitto in corso, è possibile un armistizio che salvi sia la visione futuristica del nuovo centro per le tecnologie della vita sia la necessaria trasparenza con cui reclutare i ricercatori e organizzare i progetti migliori?

Francesca Pasinelli, direttore generale di Telethon e membro del comitato esecutivo dell'Istituto Italiano di Tecnologia, ha un'idea precisa, maturata dall'esperienza con la fondazione famosa per la lotta alle malattie genetiche rare. Fondazione che si è ispirata all'archetipo che vede d'accordo ogni scienziato: è l'Nih, acronimo di National Institutes of Health, l'agenzia governativa statunitense che supervisiona e finanzia il 98% della ricerca biomedica negli Usa. «Immaginiamo una sana discussione, basata sul valore del discernimento». E il discernimento, in effetti, è una delle bussole del bravo scienziato, soprattutto quando rischia di precipitare in un litigio così violento che, nel mondo della ricerca made in Italy, non si vedeva da interi eoni.

«Condivido una proposta che si è affacciata in questi giorni e vorrei declinarla nel concreto: l'Italia farà un salto di qualità decisivo solo se si doterà di un organismo indipendente e competente. Dovrà funzionare da osservatorio dei bisogni della società e, allo stesso tempo, gestire un sistema di valutazione dei progetti e di distribuzione dei fondi pubblici basato sul merito».

Lei vorrebbe quindi un'agenzia della ricerca tutta nuova: ma come funzionerebbe?

Francesca Pasinelli (al centro) con un gruppo di ricercatori dell'Istituto San Raffaele-Telethon di Terapia Genica

"Super-agenzia in stile Usa È l'arma che rilancerà la ricerca"

Francesca Pasinelli di Telethon: diamole il compito di assegnare i fondi "Troppi equivoci nella discussione sullo Human Technopole"

«Oggi ci manca un osservatorio sulla ricerca. Che disponga di dati centralizzati, credibili, sia in termini quantitativi sia qualitativi, in grado di evidenziare i punti di forza, le competenze e le infrastrutture. È solo a partire da queste informazioni che è possibile definire i piani strategici sulle aree in cui investire».

Chi dev'essere a capo di questa agenzia?

«È necessaria una squadra di scienziati, economisti, politici. Ma prima di tutto di scienziati, con un ruolo di advisor - cioè di consiglieri - indipendenti. Ci vuole, in altre parole , una governance: stabilito che l'agenzia rappresenta il governo, e quindi i contribuenti, è questo ente a dover indicare le aree di intervento. Il quale può decidere tanto un approccio "top-down", con cui realizzare un grande progetto, per esempio sul Dna o sulle onde gravitazionali, quanto uno inverso, "bottom-up", con una serie di bandi, in settori diversificati, con cui si finanziano i ricercatori dal basso. Oggi questi percorsi decisionali non sono sempre così espliciti, perché frazionati tra enti e ministeri, e d'altra parte non vedo, anche tra chi invoca un'agenzia, una chiarezza di intenti su come debba essere costruita».

Qual è la sua proposta?

«Sento parlare del ricorso a titolo volontario dei ricercatori. In realtà, nei Paesi dove queste agenzie esistono, e ne parlo perché noi di Telethon ci siamo ispirati, nel nostro piccolo, all'Nih, si tratta di strutture permanenti e professionalizzate. Ricorrono quindi agli scienziati in qualità di valutatori e di advisor. Ma questi non gestiscono l'intero processo».

Ecco il punto-cardine: lo può spiegare in dettaglio?

«Partiamo dall'esempio Nih. Lì esiste una squadra permanente di professionisti dedicati, con un ruolo di osservatori-gestori. Mettono a punto i database di valutazione e analisi con cui definire qual è lo stato dell'arte della ricerca e allo stesso tempo organizzano le sessioni con gli advisor. Questi ultimi sono i ricercatori di laboratorio: consultati regolarmente, danno vita ai "tavoli di consenso" per stabilire le aree dove concentrarsi. È su basi del genere che si organizzano poi i bandi, seguendo una logica capace di tenere distinti i richiedenti dai valutatori. Così proteggiamo gli uni e gli altri, scongiurando rischi di conflitti di interesse. I revisori, infatti, devono essere scienziati in piena attività, a cui si chiede un parere competente, anche con un confronto finale, faccia a faccia con i colleghi».

Il processo funziona sempre?

«Posto che il metodo perfetto non esiste, Telethon applica una procedura trasparentissima. E così ci sforziamo di contrastare i tre maggiori peccati di ogni attività intellettuale: invidia, favoritismo e plagio».

Creare un'agenzia richiederà comunque tempo e intanto i tempi per lo Human Technopole sono stretti: che soluzione suggerisce?

«L'agenzia, in effetti, non si potrà fare in poco tempo e nemmeno gratuitamente. Serve una volontà politica, con le giuste deleghe, garantendo a questo futuro ente una configurazione giuridica adeguata: solo così competerà con le altre grandi istituzioni del mondo. L'auspicio generale, perciò, è che oggi lo Human Technopole adotti, com'è stato promesso, sistemi stringenti di valutazione del denaro pubblico che intercetterà e distribuirà, ispirandosi ai migliori modelli internazionali».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

High tech e cervello

I rischi dell'analfabetismo affettivo

Nativi digitali, ma dimezzati Pensano in modalità on-off

STEFANO RIZZATO

Laura Ambrosiano
È specialista della Società Psicoanalitica Italiana

«Tra 10 o 15 anni toccherà a loro. Dirigenti, primari, avvocati nativi digitali. Abituati al pensiero lineare e pragmatico, che esclude la complessità. Impreparati a gestire il mondo emotivo e dei veri rapporti sociali».

Se non è un allarme - quello di Laura Ambrosiano - poco ci manca. E, se avete 20 anni o poco più, ci vedrete solo la solita tirata fuori dal tempo, parole di chi non ha capito il valore della modernità. Ma la questione è reale e attuale. E i dubbi pochi: in mezzo ad enormi benefici il mondo digitale ci ha portato anche guai grossi. Da cercare in mezzo ai neuroni. «Molti studi - dice Ambrosiano, specialista della Società Psicoanalitica Italiana e del Centro Milanese "Cesare Musatti" - lo confermano: i nuovi mezzi tecnologici sollecitano solo alcune zone del cervello. Privilegiano un pensiero operativo, probabilistico, veloce. Apro, chiudo. Accetto, rifiuto. On, off. Ma è una modalità che va bene solo per alcune cose, e per altre è controproducente».

Il rischio non è solo per i nativi digitali: vale anche per chi la tecnologia l'ha incontrata da adulto. Un principio sottolineato ieri sera, quando Ambrosiano ne ha parlato a Milano, al terzo incontro del ciclo di conferenze «Frontiere della psicoanalisi». Mettendo in chiaro una cosa: «Non si parla di rinunciare agli strumenti moderni. Ma serve una dieta digitale bilanciata. C'è una soglia da non superare, oltre la quale l'uso della tecnologia diventa patologia, coazione, bisogno irrefrenabile, dipendenza vera e propria. Tutto accentuato dal multitasking. Al contrario vanno riscoperte le libere associazioni, la lenta pensosità, la capacità di riflettere e trovare nessi nuovi».

Il terreno che collega tecnologia e psiche è ancora da esplorare e ci si affida all'esperienza diretta più che agli studi scientifici. Ma i dati non sono meno rilevanti. «Quello che a me preoccupa - dice Ambrosiano - è vedere molti giovani, anche trentenni, considerare il mondo interiore come una perdita di tempo. Sono analfabeti affettivi, a corto di parole per descrivere le emozioni.

La loro socialità è aconflittuale e tende al conformismo, si sviluppa all'interno di gruppi ristretti, è virtuale e senza carnalità. A questi ragazzi non possiamo propinare certezze preconfezionate, come da genitori tendiamo a fare. Dobbiamo stimolare la loro curiosità, spingerli a spaziare con la mente, indicare mondi che anche per noi restano irrisolti».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PER IL CAMBIO DI STAGIONE:
BIOTON®
E SEI PRONTO A RIPARTIRE!
BIOTON FORTE:
GINSENG, MIRTILLO, PAPPA REALE
E CARNITINA. PER MIGLIORARE LE
TUE PRESTAZIONI FISICHE.
AL LAVORO. NEL TEMPO LIBERO.

DISPONIBILE ANCHE BIOTON BAMBINI

BIOTON CRONOS:
ELEUTEROCOCCO, G. BILOBA,
R. ROSEA, FOSFOSERINA E CARNOSINA
PER STIMOLARE LA MENTE
E LA MEMORIA.
PER COMBATTERE LO STRESS.
IN FARMACIA. SELLA www.sellafarmaceutici.it

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjI0xhIFN0YW1wYSMjIzA2LTA0LTIwMTYjIyMyMDE2LTA0LTA2VDExOjA1OjE5WiMjI1ZFUg==